

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### PATTI DI ASSOCIAZIONE

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.00	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.00	" 5.00
Per tutta Italia franco di posta	" 25	" 14.50	" 6.00

Per l'Estero le spese di posta in più.  
Pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi 8. 1874.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Ed. numero arretrato centesimi 10

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testino.  
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
 Non si tiene conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 Manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 21. — La principessa di Galles è attesa sabato a Parigi.  
 Un dispaccio di New York smentisce che una nave tedesca si sia recata a chiedere una indennità alle isole Samoa.  
 BUENOS-AYRES, 14. — Avellaneda comunica che la situazione è buonissima: la rivoluzione è quasi spenta; essa agonizza: il generale Rivas è inseguito nel Sud; Avrelondo fu cacciato sino al Rio quarto: la repubblica è tranquilla: la provincia di Buenos-Ayres dispone vasi a sostenere le autorità.

### Storico politico

Alcuni giornali sembrano disposti a fare un grande assegnamento sullo spirito conciliativo del governo prussiano circa i reclami del gabinetto di Copenhagen per l'espulsione dei sudditi danesi dallo Schleswig settentrionale.  
 Noi non dividiamo la stessa fiducia, malgrado le informazioni ottimiste della Tagespresse; la questione dano-germanica non si riduce soltanto alla revoca del decreto, che avea espulso quattro infelici dal territorio annesso, ma vi è di mezzo un principio molto più alto, quello della nazionalità e del voto popolare riservato nell'art. V. del trattato di Praga. Vi è inoltre la gelosia delle altre potenze marittime, le quali non accenseranno mai che le chiavi del mare del nord sieno custodite dalla Germania.

Il discorso fatto a Brün dal sig. Giskra è oggetto dei commenti della stampa austro-ungarica. Il sig. Giskra è il leader del partito liberale avanzato, del quale il suo discorso sarebbe il programma. Trova insufficienti le leggi confessionali austriache, le quali lasciano troppa libertà al governo: il sig. Giskra è il suo partito le hanno votate non come l'ultima parola su questo spinoso terreno, ma colla speranza di poterle in seguito emendare in senso molto più largo e più liberale. Vuole una legge sul matrimonio civile obbligatorio, e una modificazione alla legge sulle corporazioni religiose: deplora che l'Ordine dei Gesuiti, fatale allo Stato, esista tuttora in Austria: eccita economie nell'amministrazione pubblica: disapprova le ultime concessioni ferroviarie, e l'organizzazione della landwehr.

Con una leggerezza imperdonabile una parte della stampa si perde in continui commenti sulle notizie di Spagna, che oggi si affermano e domani sono smentite. Ora si fa gran caso di alcuni uffiziali carlisti, che sarebbero stati fucilati per delitto d'insubordinazione. E qui si aggiunge per la millesima volta che ormai l'insurrezione è riflotta non più che ad una lotta di bande. Noi non crediamo una virgola dei dispacci di Madrid: e soggiungiamo che la guerra civile non avrà un termine finchè l'esercito repubblicano non sia in caso di dare ai Carlisti una grossa battaglia, e di sferrare le linee di Estella.

Anche i dispacci dalla Repubblica Argentina sono contraddittori.

Non può passare inosservata la visita dello Czarevitch all'Imperatrice Eugenia a Chislehurst.

### Discorso del comm. Luigi Luzzatti agli Elettori di Oderzo.

Approfittiamo della Gazzetta d'Italia per dare ai nostri concittadini la relazione più estesa del discorso pronunziato domenica, 18 corrente, dall'onorevole commendatore Luigi Luzzatti agli Elettori di Oderzo:

Ricordo, o signori, con lieto animo quel giorno nel quale voi spontaneamente mi offriste la candidatura politica del vostro collegio, promettendomi di rinnovare la elezione, insino a che io avessi compiuta l'età legale; allora voi non mi avete chiesto un programma, nè me lo chiedete oggi. Tra voi e me v'è intima colleganza di benevolenza di stima e di opinioni, la quale mi conforta a proseguire nelle aspre lotte della vita pubblica e a cui attingo il coraggio e la fede in quelle ore melanconiche, nelle quali il pensiero degli studi e della famiglia tenta di signoreggiare interamente l'animo dell'uomo politico, persuadendolo con provvide intusie di affetto e di scienza a lasciar le tempeste dello stato per consacrarsi alla domestica e fidata tranquillità degli studi. (Applausi). È inutile, o signori, e non decoroso che io mi diffonda a sbugiardare una voce corsa di questi giorni, che io volessi abbandonare il vostro collegio per sperimentare la fortuna di urne più capaci e famose. (Bene!) Gh spacciatori di tali folie ignorano certamente i dolci sensi di gratitudine che a voi mi legano (Benissimo); ignorano che voi ed io non siamo usi a cercare il pensiero della patria soltanto nei rumori delle grandi città, ma più spesso e sicuramente fra le tranquille e disinteressate popolazioni della campagna. (Applausi vivissimi). Nè meno bugiarda è la voce che assecondi proposte di altri colleghi: nella famiglia come nella politica, io sono avverso ad ogni specie di poligamia. (Iarità).

Ed ora, o signori, assecondando il vostro desiderio, vi parlerò della pubblica cosa; sebbene paventi che l'aridità del tema associata alla disadorna parola dell'oratore, troppo contrasti con queste aure salubri, amiche delle facili digestioni. (No, e risa). Nè vorrei parlarvi di finanza, che è la nota dolorosa e dominante del presente momento politico, cadere in quel difetto dei programmi generici, sui quali il presidente del Consiglio versava la mite ironia della sua eloquenza, e che a ragione ascriveva all'epoca primitiva delle nazioni. (Si ride). Io accetto le cifre del disavanzo quali furono da lui determinate al bauchetto di Legnago, e acconsento con lui che il bilancio del 1875, colle variazioni testè inrodottavi e coll'aggiunta dei provvedimenti votati, presenti, un disavanzo di soli 54 milioni, nei quali sono comprese le grandi costruzioni ferroviarie, l'ammortizzazione dei debiti e gli otto milioni di riserva per le spese improvviste. La cifra è grossa, ma non spa-

ventevole, e l'animo si tranquilla se non si allieta, comparandola ai disavanzi di centinaia e centinaia di milioni, che accompagnano i primi anni del nostro risorgimento nazionale. Ora, secondo il ragionamento del presidente del Consiglio, trentadue di questi milioni, che costituiscono il disavanzo del 1875, scompaiono per effetto della legge sulle Convenzioni ferroviarie presentata alla Camera, e del maggior provento atteso dagli ultimi provvedimenti finanziari; di guisa che il disavanzo effettivo si riduce a 22 milioni. Poniamo anche a 30, imperocchè la finanza le conghietture più modeste divengono nella realtà prosuntuose. (È vero!) Il ministro pensa di trovar questi milioni che gli mancano colle riforme del dazio consumo e della legislazione doganale; imperocchè è troppo lontano il provento che si può sperare dalla perequazione fondiaria; ottima idea, col grido della quale noi Veneti siamo entrati nel Parlamento. (Benissimo). Sono ragionevoli queste speranze? E se si verificano, il sollievo del Tesoro non accrescerà le angustie dei contribuenti, i quali domandano di dilatare il cuore con un respiro di conforto? Gravi problemi o signori, che i deputati devono agitare e risolvere nei Comizi elettorali.

Nella discussione dei provvedimenti finanziari alla Camera dei deputati, ragionando a lungo del dazio consumo, voi ricorderete, o signori, che io, svolgendo un concetto adombrato dall'onorevole mio amico Cambrey Digny, ho proposto la separazione dei cespiti; le bevande si lasciassero allo Stato e il resto ai Comuni. Questa proposta io la difesi in appreso con pubblicazioni speciali a voi note. A me pare che essa abbia il pregio della semplicità; inziù la divisione del demanio comunale dal governativo, e quel che è più, offriva veramente il carattere di una riforma organica. Vi sono due specie di Comuni: quelli che per lungo tempo dovranno attingere al dazio consumo un provento principale per far fronte agli immensi disavanzi di cui si sono caricati; e alcuni altri, che si amministrano con avara parsimonia e credono più che alla grandezza delle vie monumentali e degli splendidi passeggi, al fumo delle officine ed alla religione del lavoro. (Benissimo i applausi.) Bergamo, a mo' d'esempio, è uno di questi Comuni. Ora se per ricondurre le industrie nelle città e non esiliarle e sparpagliarle fuori della cinta daziaria, qualche municipio felice desidera di abolire il dazio consumo, trova oggidì un ostacolo invincibile nell'intreccio inestricabile degli interessi dello Stato con quelli del Comune.

Quando fosse attuata la separazione, ogni Comune consultando le proprie condizioni, potrebbe provvedere nella pienezza della sua libertà. Non m'illudo sulle difficoltà grandissime di questa riforma; lo Stato attingerebbe tutta la sua entrata da un cespite solo e negli anni di carestia potrebbe pentirsi; inoltre nel pensiero del ministro questa riforma si coordina colla intera sistemazione delle imposte locali. I Comuni maggiori vi troverebbero senza dubbio un ristoro, e se i risultati della statistica, che io

non conosco ancora, lasciassero sospettare un danno per alcuni Comuni minori, si potrebbe pensare ad un fondo di compensazione e forse esso si troverebbe già costituito nelle economie conseguite dal riordinamento della vigilanza che il ministro si propone di fare. Ad ogni modo, mi pare retissima la sua previsione ed è che colla riforma annunciata o col rinnovamento dei canoni che scadono nel 1875 il Tesoro possa ottenere un aumento di entrate, che, a mio avviso, ragguagliato a 10 milioni, offre una cifra più sotto che sopra il vero. (Sensazione). Di un'altra riforma parla il ministro a proposito del dazio consumo ed è quella che riguarda la determinazione delle materie tassabili e del maximum delle tariffe. O signori, la noto con lieto animo; imperocchè essa è un effetto degli studii e delle proposte del Comitato per la inchiesta industriale. La libertà dei Comuni nel determinare le tariffe del dazio consumo, non frenata da alcuna norma e incitata dalla grandezza dei bisogni, ha degenerato spese fiate in licenza. (È verissimo). Si sono tassate non solo le materie destinate all'alimentazione ed all'immediato consumo locale, com'è nel concetto della legge, ma talora si colpirono gli elementi vitali dell'industria, e non solo con intento di fiscalità ma con propositi più o meno sinceri di protezione. Taluni ministri delle finanze municipali, chiusi nel breve orizzonte del loro piccolo regno, non si peritarono di alzare barriere insuperabili ai prodotti degli altri Comuni; e quale, a protezione dei suoi ebanisti ed intagliatori, ha elevato sino al 20 0/0 del valore l'introduzione dei mobili; qualche altro ha osato caricare il carbon fossile di 10 lire per tonnellata, quasi che la natura geologica del nostro suolo e il suo fatale rincarimento non lo disputassero abbastanza alle nostre industrie. (Benissimo i applausi).

Il ministro che ha la gloria di avere costituito nel 1869 la Commissione per l'inchiesta industriale, appena ritornato al potere ha pensato a frenare queste piccole tirannie locali, che in nome della libertà dei Comuni, violano la libertà delle industrie. (Applausi vivi). Così cesserà lo spettacolo di uno Stato che ha fatto a fidanza colla dottrina del libero scambio nei dazi di confine e permette ai Comuni di seguire quella della protezione dei dazi di consumo. (Bene! bene! bene!)

Ho dovuto, o signori, intrattenermi a lungo di questa riforma; imperocchè, in uno dei programmi delle due sinistre, se ne rivendica il merito all'opposizione parlamentare. (Iarità). Noi, uomini di destra, siamo accusati di essere così poveri di concetti e digiuni di buoni studii, che i nostri egregii avversarii vorranno perdonare se reclamasi la priorità di quelle poche idee che per avventura, si intende, e non per merito nostro, si è potuto additare e scoprire! (Iarità vivissima e prolungata).

Non vi è dubbio alcuno intorno alla legittimità e veridicità dell'altra previsione finanziaria del ministro che riguarda la legislazione doganale, e che almeno si può valutare in 15 milioni di

nuova entrata. Qui, o signori, il lungo tema mi caccia e mi seduce, e sarebbe questa l'occasione di scagionarmi da un'accusa che m'è fu mossa, quando, malato ancora, per debito di uffizio e per amore di patria, accettai l'incarico di negoziare il nuovo trattato di commercio colla Francia. Non è stato ossequio servile allo straniero, come si usa dire con frase sonora, che persuadesse allora il Governo italiano ad accogliere la proposta del negoziato; ma profonda persuasione che, pur assecondando i legittimi desiderii della Francia, fosse interesse eminentemente nazionale di anticipare la scadenza dei vecchi trattati di commercio per conformarli alle presenti nostre necessità. (Applausi). E quando per la caduta del Thiers, queste negoziazioni furono sospese, voi ricorderete che nel mio discorso finanziario ho chiesto al Governo di cogliere l'occasione della prossima fine del trattato colla Francia, che è nel febbraio del 1876, per ottenere anche dall'Austria e dalla Svizzera la scadenza anticipata dei loro patti commerciali. (È vero! bene!).

Al governo non parve allora difficile l'attuazione di quella idea, e, come traluce dal discorso del Minghetti a Legnago, non pare difficile neppure adesso. Imperocchè il ministro calcola che sin dal 1876 l'erario cominci a sentire i benefici della riforma daziaria; e senza riuscire nella nuova e triplice negoziazione esserlo impossibile, inefficace ed impolitico il metodo delle tariffe differenziali, bisognerebbe attendere sino al 1878 il provento dei nuovi dazii. Sarebbe troppo tardi per corrispondere alle previsioni del ministro. Ma se il Governo lascierà intendere all'Austria ed alla Svizzera come alla Francia, che l'Italia non è più disposta a mutare ogni anno le sue tariffe daziarie pel comodo degli altri Stati, che essi ha compiuto una grande inchiesta fissando i termini di una tariffa normale, che non aborre dai trattati di commercio i quali hanno il vantaggio d'impegnare le nazioni contraenti nella via del libero scambio, ma che non è possibile di sgrifficare ad essi l'interesse delle finanze e la libertà dello Stato, per sentimento di benevolenza e per evidente ragione di tornaconto, le potenze estere aderiranno. (Applausi vivissimi). Questo linguaggio fermo avrà il suo effetto, tanto è ambito, dai paesi che ci accerchiano, il mercato italiano.

I difetti di questi trattati sono manifesti, e a noi, Veneti, preme segnatamente di correggere quello dell'Austria. (È vero). Mi avvenne testè percorrendo l'operoso distretto di Marostica, di udire rinnovati i lagni giustissimi dei fabbricanti di cappelli di paglia e di quelli che lavorano le terraglie alle Nove, i quali nel 1867 si videro chiuso dai dazi elevati il mercato dell'Austria. Ora, signori, quei bravi industriali veneti non domandano protezione per i loro prodotti, ma richiedono che i paesi esteri ci aprano le loro porte, quando noi spalanchiamo quelle di casa nostra. (Applausi). Il concetto sommario della riforma daziaria è stato felicemente riassunto nella rapida e brillante sintesi del presidente del Consiglio. Egli ha parlato di dazi di entrata che servono più a protezione

delle merci estere che delle nostrane; e se ne ha la prova in quella strana combinazione di tariffe, le quali caricano il prodotto compiuto di un dazio più mite che le materie prime necessarie a fabbricarlo. Un pianoforte, il quale proviene dall'estero, paga di dazio all'incirca un terzo meno delle materie che entrano a costituirlo. Questo ordinamento di dazi è una protezione non già al lavoro ma all'ozio nazionale, il quale in Italia si svolge con sufficiente alacrità senza uopo di aiuti legislativi. (Marità prolungata).

Il ministro crede che per intento fiscale e senza fallire ai principi del libero cambio, si debbano alzare alquanto i dazi; ed invero, o signori, dal 1863 in sino ad oggi, tutte le imposte crebbero in Italia, all'infuori del dazio di confine. Le necessità rabbiose della finanza ci fecero crudeli e violenti contro quelle poche merci lasciate immuni dai trattati di commercio. Veggasi l'esempio del caffè, che a poco a poco, si è caricato di 60 lire al quintale, mentre sarebbe stato meglio anche per sentimento di equità verso il suo indispensabile compagno, lo zucchero, di tassare un po' meno il caffè ed un po' più lo zucchero. (Scoppio di risa).

Infine il ministro parla di proporzionare e graduare meglio i dazi commiserandoli al valore dei prodotti che essi colpiscono. Anche qui lasciatemi citare un solo esempio. Il filo di lino, qualunque sia il suo titolo, è colpito da un dazio unico di lire 14 50 al quintale; così avviene che paghi alle finanze lo stesso balzello il rozzo lino del povero e il bisso finissimo che adorna il collo dell'elegante signora. (Benissimo). E questo vizio di proporzione è in tutte le industrie tessili, mentre i prodotti grossi sin troppo protetti si fabbricano in casa, i fini si traggono di consueto dall'estero. Imperocché il carattere delle nostre industrie è l'opposto del francese; l'elegante, il fino è l'eccezione; il grosso, l'ordinario è la regola. (Verissimo pur troppo!) La tariffa daziaria par congegnata in guisa di assecondare e svolgere questa tendenza fatale. (Applausi)

In fine, o signori, manca nelle nostre dogane un metodo uniforme di accertamento. Io ero riuscito nel 1873 a fare accogliere dal negoziatore francese Ozanne il principio di sostituire i dazi specifici a quelli ad valorem. Questa sola riforma, applicata alla importazione dei tessuti di lana, senza aggravio di tariffe, darebbe all'Erario due milioni di profitto. La infedeltà delle dichiarazioni sul valore crea una perequazione morale ancora maggiore della finanziaria. Un industriale di Bradford ha confessato con rammarico al mio ottimo ed illustre amico Quintino Sella, che per vendere in Italia, egli era costretto a rilasciare due fatture, una col valor reale ad uso compratore, l'altra col valor ridotto e simulato ad uso della dogana. L'idea di sostituire i dazi specifici a quelli fissati sul valore, e il metodo di questa conversione, suggerita da noi al negoziatore francese sino dal 1873, cominciano ora a guadagnare favore anche all'estero, e segnatamente in Germania ed in Inghilterra. (Applausi).

Ma se io sono lieto che le idee del ministro riscontrino esattamente coi risultati dell'inchiesta e traggano autorità somma dalla sua adesione, e grazie ad essa le idee si mutino in atti, non posso consentire con lui nella qualificazione di facile, che egli ha dato a questa riforma. (A domani continuazione e fine).

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 20. — Ieri mattina il cardinal Barili fu preso da un attacco di apoplezia. Questa mattina nonostante la gravità del male egli aveva alquanto migliorato. La sua età molto avanzata fa dubitare di una perfetta guarigione. FIRENZE, 20. — Leggiamo nella Gazzetta d'Italia che sono stati fatti altri

quattro arresti d'individui imputati d'internazionalismo.

MILANO, 20. — La Corte d'Assise ha, nell'udienza d'oggi, giudicato il gerente dell'Osservatore Cattolico, imputato della pubblicazione della pastorale di monsignor Guibert.

Il gerente, dichiarato colpevole, è stato condannato ad un mese di carcere e a lire 1,500 di multa e a pubblicare la sentenza nella Gazzetta Ufficiale.

— 21. — Ieri arrivava in Milano Sua Ecc. il principe Orloff, ministro di Russia a Parigi, e discendeva all'albergo Reale, ove da un mese trovava sua madre, la principessa Olga Orloff.

Ieri l'altro è pur giunto nella nostra città l'illustre generale americano G. Mac Clellan colla famiglia e seguito, prendendo alloggio all'albergo (Milano).

(Perseveranza)

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 19. — La Presse annunzia che furono presi dei severi provvedimenti per impedire che alcun giornale politico possa penetrare nelle caserme della Guardia di Parigi. Anzi, nei posti è assolutamente proibita la lettura dei giornali.

— Il vescovo di Versailles smentisce che egli stia adoperandosi per la beatificazione di Luigi XVI.

SPAGNA, 19. — La Voce della Verità contiene il seguente:

HENDAYE, 19 Ottobre.

Il generale Elio ha preso possesso del Ministero della guerra il 14 corr.

CASTILLO.

— 16. — Scrivono da Cartagena alla Gazzetta di Colonia che quella città è minacciata continuamente dalle bande carliste. Gli abitanti si lagnano del governo che non sa abbastanza proteggerli.

RUSSIA, 14. — Il governo ha affidata la costruzione del canale da Pietroburgo a Cronstadt alla firma Pooteloff e Clark Punchard e C. Questi ultimi sono i ben noti costruttori di Londra.

L'intrapresa dev'essere compiuta in cinque anni e costerà sette milioni di rubli.

#### ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre contiene:

Legge in data 3 giugno, che approva la Convenzione stipulata il 20 marzo 1873 tra le Finanze dello Stato, l'Amministrazione cointeressata delle regie miniere e fonderie del ferro in Toscana ed il signor comm. Francesco Brioschi, per l'accoglienza a quest'ultimo della escavazione delle miniere Terranera e Calamita nell'isola d'Elba e la vendita del minerale escavato.

R. decreto 22 settembre, che autorizza la vendita dei beni dello Stato descritti in annessa tabella, del complessivo valore peritale di L. 33,327 55.

#### CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

### AVVISO

Domani, 23, cominceremo a pubblicare in appendice il racconto:

#### AL VILLAGGIO

di  
Antonio prof. Zardo.

Istituto Scalcerle. — Il Sindaco di Padova avvisa:

Col 1° novembre p. v. dalle ore 12 alle 2 pomer. verrà aperta l'iscrizione per I, II e III corso alla Scuola Superiore Femminile Scalcerle nello stabile Dalla Vecchia, in Via S. Giovanni al civ. n. 894.

Le giovanette per essere ammesse alla Scuola debbono possedere i requisiti seguenti:

1. Aver compiuto il corso elementare superiore.
2. Avere un'età non minore di anni 12 e non maggiore di 16.
3. Appartenero a famiglia onesta.
4. Aver superato il vaiuolo naturale o prodotto dal vaccino.

6. Pagare la tassa di L. 50 in due eguali rate, di cui una all'atto dell'iscrizione, e l'altra al principio del II semestre.

Per essere iscritte nel primo corso dovranno inoltre sostenere un esame di ammissione presso la Direzione, nel giorno che verrà loro indicato.

Alla stessa condizione sono soggette le alunne che domanderanno l'iscrizione nel II e III corso, sempre che non li abbiano compiuti o in questa scuola od in altra Superiore Femminile.

Le lezioni cominceranno il 15 novembre e termineranno il 14 agosto dell'anno venturo.

#### MATERIE D'INSEGNAMENTO

##### I. Corso.

Religione. Lingua italiana. Aritmetica Geometria e disegno lineare. Lingua francese. Geografia. Storia. Disegno. Calligrafia. Lavori femminili. Scuola di portamento.

##### II. Corso.

Morale. Lingua italiana. Aritmetica e computeristeria. Geometria e disegno lineare. Lingua francese. Geografia. Storia. Scienze naturali. Disegno. Calligrafia. Lavori femminili. Scuola di portamento.

##### III. Corso.

Morale. Elementi di diritto. Lingua e lettere italiane. Aritmetica. Economia domestica. Lingua francese. Geografia. Storia. Scienze naturali ed igiene. Disegno. Lavori femminili. Canto.

**Dibattimenti** presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

23 ottobre. Contro: Testa Giovanni per contravvenzione alla legge sulle privative; Munari Domenico per contravvenzione alla legge sul macinato; Bertelle Bortolo per ingiurie e minacce; Rettore Angelo per omicidio volontario; Sartore dott. Giacomo per vie di fatto contro un pubblico funzionario (Dif. avvocato Bonini).

**Un ricordo a Sirtori.** — Modesta ma non per ciò meno espressiva, si è aperta fra i volontari del 1848-1849 della nostra città e provincia, una sottoscrizione, che ha già trovato molti aderenti, per consacrare a Giuseppe Sirtori una lapide da collocarsi sugli spalti di Malghera, dove l'illustre patriota, teste rapito all'Italia, dava esempio di un valore da nessuno superato.

Giovanetti ancora in quei giorni di lotta, noi abbiamo ammirato sotto il ferro ed il fuoco l'animo imperterrito di Sirtori, come abbiamo venerato allora e sempre il suo carattere di vero italiano, indipendente dall'alto, mai schiavo delle fazioni dal basso.

A nessuno più di noi, che abbiamo conosciuto il Sirtori d'avvicino, poteva riuscire gradita l'idea di dargli un pegno dell'affetto de' suoi commilitoni, e di onorarne il nome sul teatro stesso della sua gloria; perciò, dichiarando di concorrervi col nostro appoggio e con tutte le nostre forze, sentiamo anche il dovere di un ringraziamento ad Alberto comm. Cavalletto, cui si deve questa nobile iniziativa, secondata con altrettanto nobile fervore dall'Associazione dei volontari 1848-49.

**Collegio di Cittadella-Camposampiero.** — Ieri un avviso convocava gli elettori della sezione di Camposampiero ad una radunanza per oggi 22.

**Il 72° Reggimento fanteria** suo nerà oggi, 22, in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. i seguenti pezzi:

1. Marcia, Manzoni . . . M.° Nuti.
2. Mazurka. Chi mi vuole . . . Petralli.
3. Sinfonia, Aroldo . . . Verdi.
4. Valzer, Vibrazioni . . . Strauss.
5. Potpourri, Marta . . . Flotow.
6. Finale 20, Precauzioni . . . Petrella.
7. Polka . . . Strauss.

**La scuola d'un vilaggio.** — Riceviamo il seguente:

L'educazione del popolo è a riguardarsi come un beneficio prezioso, anzi inestimabile del moderno incivilimento. E quanto non ne rende evidente il bisogno la cifra ancora superstita, degli analfabeti nelle statistiche della penisola! Diremo perciò umanitario il compito dei governanti di commetterne il magistero altresì al sesso gentile, e più ancora d'incarnarne il disegno nei villaggi, ove l'ignoranza e la superstizione stavano pur troppo sentinelle avanzate a sbarrare la via al morale e materiale progresso, vita ormai dei popoli e delle nazioni.

E noi, toccando ora della educazione delle fanciulle appunto di villa, vogliamo esprimere qualche nostro sommesso voto, onde sia l'istituzione conveniente e proporzionata ovunque, e sotto ogni aspetto, alla loro condizione sociale, e si raggiunga, quanto si possa, l'umanissimo scopo di sottrarre eziandio questi poveri esseri, compresi nell'umano consorzio, alla miseria deplorabile dell'intelletto.

Ci trovavamo infatti testè in una frazione del comune appartenente all'agenzia municipale di Bassanello, provincia di Padova; e visitando una famiglia di orfani e laboriosi individui del contado, c'imbattemmo in una ragazzetta, che dall'aspetto poteva desumersi dotata di qualche intelligenza, la quale teneva fra le mani un libro da leggere, di non comune legatura, e pareva lo vagheggiasse avendolo avuto in premio dalla scuola comunale. Non sembrava però abbastanza soddisfatta, per la ragione che durava fatica a comprendere il significato dei concetti. Ne ci meravigliammo, poichè n'era il titolo: *I doveri dell'uomo*, di quella insignificante personalità, che fu Silvio Pellico. È vero che l'illustre filosofo dichiarava nella prefazione essersi proposto di evitare ogni pompa di pensieri e di stile; ma per una fanciulla del contado oltrepassava ancora i limiti dell'intelligenza. Neppure sarebbe alla breve mente adattato *Il catechismo agricolo ad uso dei coloni*, del parroco cav. Rizzo, in simile occasione regalato, e che soltanto può servire di utile istruzione per l'esercizio degli uomini di famiglia. — D'altronde non abbiamo lodi a sufficienza per il bel pensiero di premiare con libri le alunne più distinte per amore e diligenza nello studio. Quanto non è quel premio un mezzo opportuno acciò continuino le ragazzette ad erudirsi fra le pareti domestiche, e più ancora se buona scelta si faccia di libri per associare al profitto il diletto!

Abbiamo inoltre esteso un'indagine alla parte, che riguarda i lavori femminili; e ci venne fatto di rilevare che in quel villaggio sono assai limitati i lavori di ago, che pur si rendono alle donne indispensabili, e meglio per quelle che devono divenire buo e massai. Poche fanciulle infatti contano genitori, che sieno in grado di provvederle, per esempio, di tela e di filo per cucire una camicia o preparare altro indumento qualunque, acquistando così quell'abilità che, oltre sottrarle all'ozio, le rende capaci ad un lavoro tanto indispensabile per le famiglie cui appartengono.

Un tale difetto ci allarmava non poco e c'indusse a studiare un temperamento per abbinare col profitto delle educande un riguardo eziandio all'economia del Comune. E ci parve che esso potrebbe provvedere la materia prima per il lavoro delle alunne povere e porre indi in vendita, forse anche col mezzo dell'asta, gli effetti confezionati; smarcandoli pel solo costo, non difetterebbero gli acquirenti, ed il Comune avrebbe l'indenizzo della spesa incontrata. Se poi, per migliore ipotesi, risultasse qualche avanzo, questo varrebbe a costituire un fondo, che in progresso di tempo fornirebbe un capitale qualsiasi per futuri acquisti e per devolversi in parte nei regali alle premiate con sol-

letico insieme all'amor proprio che, nascente nelle alunne, merita di venir coltivato, come indirizzo ad una nobile ambizione; ciò che potrebbe ottenersi coi regali anche di medaglie. In tal guisa la povertà dei genitori non si estenderebbe al bisogno di addestrarsi le alunne nei lavori, che sono l'anima della donna di famiglia.

Che se a tali difetti miriamo, non siamo per disconoscere d'altronde il merito dei Comuni, che molto in questi ultimi tempi operarono per giovare la causa, troppo interessante, dei maestri e delle maestre di città e di campagna.

Purè un altro desiderio ci spunta nell'animo e saremmo contenti se lo vedessimo secondato. Riguarda questo la persona stessa della maestra del detto villaggio, costretta adattarsi ad un alloggio a molta distanza dal sito di residenza della scuola, non trovandosi che seminati i dintorni da miseri casolari. Quella maestra, e così pure altra di un'attigua villa, non sempre robusta di fisica costituzione, e poco avvezza all'inclemenza delle stagioni, devono percorrere lungo tratto di strada, talvolta circa due miglia, per giungere alla scuola, raddoppiandosi il disagio nelle giornate burrascose d'inverno, obbligate come sono, all'orario. E dovendo prestarsi all'istruzione dei fanciulli, e, più tardi per le ragazzine, manca per esse, nel tempo d'intervallo delle due istruzioni, quel conforto e quel riposo, che è pur necessario.

Unico espediente noi vedremmo pertanto quello, che il Comune provvedesse la rispettiva maestra di un alloggio sufficiente, in vicinanza alla scuola, anche costruendolo apposito. Certamente si avrebbe una spesa di primo impianto, ma non v'ha parità di materia; e i Comuni potrebbero volentieri a questo onere sobbarcarsi, poichè trattasi della causa imponente della educazione, che sta tanto a cuore dei nostri reggenti, e da cui deriva il bene essenziale dei paesi, e quindi della nazione.

Venezia 1 ottobre 1874.

F. dott. M.

**Flotta russa.** — Il Bollettino militare di Pietroburgo ci dà il seguente prospetto delle forze navali della Russia:

La flotta si compone di 29 navi corazzate e di 196 navi di legno, con 521 cannoni. Il personale della flotta comprende 1305 ufficiali (di cui 81 ammiragli), 513 ufficiali piloti, 210 ufficiali d'artiglieria, 145 ufficiali costruttori, 545 ufficiali meccanici, 56 architetti dei porti, 297 ufficiali dell'Ammiragliato, 260 medici, 480 impiegati civili, e 25,500 marinai non graduati.

La flotta del Baltico consta di 27 corazzate e 110 piroscafi, di cui 70 per trasporto. Il numero dei cannoni delle navi non blindate è di 200; quello delle navi blindate (4 sono in costruzione) è uguale.

La flotta del Mar Nero si compone di 2 corazzate e 29 piroscafi. Le prime hanno 4 cannoni, i secondi 45. Di questi 4 non portano artiglieria.

La flottiglia del Mar Caspio consta di 20 navi (2 in costruzione); 9 sono senza artiglierie; gli altri hanno 45 cannoni.

La flottiglia di Siberia conta 28 piroscafi: 21 senza cannoni, gli altri con 36 pezzi.

La flottiglia dell'Aral è formata da 6 piccoli piroscafi; 5 armati di cannoncini.

La flottiglia del Mar Bianco ha 3 navi con 4 cannoni.

Le scuole di marina sono le seguenti: scuola di marina a Pietroburgo, con 265 allievi; scuola tecnica di marina a Cronstadt, con 220 allievi; primo equipaggio di applicazione, 400 mozzi; scuola di scrivani e sovrintendenti ai carichi, 150 allievi; classi di portabandiera a Nicolaiev, 60 allievi; scuola d'operai, *ibidem*, scuola Niccolò nel Governo di Kherson per le figlie dei marinai non graduati, 150 allieve; scuola di ragazze a Vladivostock, 12 allieve. Il bilancio di tutte queste scuole è di 442,941 rubli.

**ERRATA-CORRIGE.** — In alcune copie del giornale di ieri, all'intestatura della lettera del cav. Carlo Maluta, è corso uno strafalcione, che però i lettori avranno subito rilevato. Invece di *Cittadella-Camposampiero* si è stampato *Cittadella-Castelfranco*.

Non ci voleva che la *piccolezza* del *piccolissimo Bacchiglione*, insieme ad una dose grandissima di malafede per vedervi tutt'altro che un semplice errore di stampa; tanto più che nello stesso numero, nella stessa edizione, avevamo anche una corrispondenza da *Castelfranco*.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO**  
D. PADOVA  
23 ottobre  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo med. di Padova ore 11 m. 44 s. 25,4  
Tempo med. di Roma ore 11 m. 45 s. 52,5  
Osservazioni Meteorologiche  
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di  
m. 30,7 dal livello medio del mare

21 ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom a 0°—mill.	761,3	758,6	756,8
Termomet. centigr.	15,3	19,6	16,93
Tens. del vap. acq.	10,73	14,38	13,65
Umidità relativa . .	98	85	99
Dir. e for. del vento	N 1	ENE	E 1
Stato del cielo . . .	quasi nuv.	nuv.	nuv. nebb.

Da mezzodi del 21 al mezzodi del 22  
Temperatura massima = + 20,5  
minima = + 12,3

**ACQUA CADUTA DAL CIELO**  
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 21, mill. 0,9

**BULLETTINO COMMERCIALE**  
Venezia 21. — Rendita it. 73,30 73,35.  
I 20 franchi 22,26 22,27.  
Milano 21. — Rendita it. 73,30 73,35.  
I 20 franchi 22,31 22,29.

Sete. Continua la stessa calma di affari; però fu interrotta da qualche domanda di trame classiche.

Groni. Mercato assai calmo: prezzi fermi.

Lione, 20. — Sete. Affari stentati nelle lavorate: correnti nelle asiatiche.

**ULTIME NOTIZIE**

Si ha da Isernia 21:  
S. E. il Ministro Bonghi tenne ieri un discorso ai suoi elettori di Agnone.

Parlando di queste provincie disse che il governo avea fatto molto per congiungerle al Tirreno e all'Adriatico, togliendole da un miserevole isolamento. Accennò alle difficoltà incontrate per ricostituire l'Italia: alle spese enormi: tuttavia enumerò i benefici conseguiti, e il progresso fatto, dimostrandolo colle cifre dell'importazione e dell'esportazione, con quelle delle poste e dei telegrafi: disse che le condizioni finanziarie sono indubbiamente migliorate: che il pareggio può dirsi ottenuto: dimostrò l'esattezza del disavanzo calcolato dal Presidente del Consiglio.

Parlò delle riforme amministrative e delle riforme tributarie: stima inconcludente una opposizione amministrativa, perchè tutti vogliamo le riforme, purchè buone, e l'opposizione non politica è una opposizione senza solide basi.

Confronta l'opposizione colla maggioranza, facendo la storia dei due partiti, e dando a conoscerne i danni che recò l'opposizione alle provincie meridionali.

Conchiude dicendo:

« Un giorno vi dissi: Aspettatevi nuove imposte: vi dico oggi: l'era dei grandi sacrificii è quasi passata: avvicinasì invece il tempo di raccogliermi i frutti.

Uniamoci tutti nel fermo proposito di rendere il paese più ricco, più colto e più morale. » (*Applausi vivissimi*).

Abbiamo da Roma, 21, sera:

« Ieri fu sciolta con un decreto della Prefettura la Società dei Reduci dalle battaglie pella difesa del Papato.

Tale misura fu presa in seguito alle investigazioni fatte per gli arruolamenti dei Carlismi, e dopo l'esame dei documenti sequestrati. »

**Collegio di S. Vito al Tagliamento**

Il comm. Alberto Cavalletto, ha indirizzato la seguente lettera al signor sindaco cav. Barnaba avv. Domenico, a S. Vito al Tagliamento:

Rispondo alla graditissima sua interpellanza del 5 ottobre corr. Ella mi avvisa che in cotesto collegio elettorale si avrebbe desiderio di conoscere il mio programma, brevissimo, e franco, sulla condotta ch'io seguirei, se fossi rieletto deputato per la nuova legislatura. La risposta schietta e leale ch'io posso e devo dare agli elettori è la seguente.

Il programma generale del deputato italiano è tutto compreso nella formula del giuramento ch'egli presta dinanzi alla Nazione; giuramento serio, coscienzioso e che non ammette reticenze e riservo. Non è necessario ch'io dichiaro che, fedele al giuramento, io sarò devoto al Re, alla Patria, e leale difensore e osservatore dello Statuto. La Monarchia costituzionale è il fondamento e la garanzia della unità, della indipendenza e della libertà della Patria nostra, e della progressiva sua civiltà e prosperità. Nemmeno è necessario ch'io dichiaro che sarò sempre avverso alle distinzioni e alle divisioni regionali, e che respingerò ogni coalizione regionale come faziosa, e come contraria e pericolosa alla solidarietà, che deve vincolare tutti gli italiani nel promuovere il bene generale della Patria e nel consolidare e perpetuare la unità della Nazione. Le fazioni regionali spingerebbero ben presto il nostro paese alle discordie e alle guerre civili, e infine alla anarchia. Nel Parlamento e fuori, il deputato deve essere esclusivamente italiano; gli interessi del Collegio, del Comune e della Provincia, coordinati a quello generale della Nazione, si difendono e si tutelano efficacemente assistendo e partecipando diligentemente ai lavori parlamentari e zelando con giustizia e imparzialità i diritti e gli interessi di tutte le parti d'Italia. Venendo poi ai particolari del programma, ch'io intenderei favorire e proseguire, accennerò brevemente alle principali necessità della cosa pubblica.

È necessario che lo esercito nostro, fattore benefico e civile della unificazione nazionale, sia bene ordinato, perfettamente istruito, e, se non straordinariamente numeroso, forte abbastanza e compatto per tutelare e difendere la nostra indipendenza e dare alla nostra Nazione quella giusta influenza che le si compete fra le primarie Potenze d'Europa. È pure necessario ed urgente che meglio si provveda alla marineria e all'armata, sia per la difesa delle coste, che per la tutela e lo sviluppo del nostro commercio all'estero. Nè si dovrà trascurare, per quanto le nostre forze economiche lo permettano, il perfezionamento delle fortificazioni permanenti. Nelle condizioni presenti d'Europa sarebbe errore e colpa trascurare la nostra potenza militare; l'infamia di Campofornio non dobbiamo permettere che mai più si rinnovi.

Altra necessità urgente, come bene espresse testè nel suo splendido e per spicco discorso di Legnago il Presidente del Consiglio dei ministri, è la riforma del nostro sistema tributario e amministrativo, riforma incessante, graduale, diligente e subordinata alle più certe norme della scienza e della esperienza. Con questa potremo raggiungere il pareggio nelle nostre finanze, rialzare e assicurare il nostro credito, liberare il paese dalla tassa gravosissima del deprezzamento della moneta e sopprimere il corso forzoso. Le riforme brusche, radicali, sovvertitrici, non correttrici dei sistemi presenti, ci farebbero tornare indietro e rovinerebbero del tutto le nostre finanze. Io credo che la via adottata nel suo discorso-programma dal l'on. Minghetti sia la più sollecita e sicura per ottenere senza scosse pericolose la riforma del sistema tributario e amministrativo e per rendere solido il credito dello Stato. Non v'ha bisogno

ch'io dica che accetto per codesta riforma il programma ministeriale.]

Desidero però che non si posponga, ma che proceda contemporanea alla riforma tributaria l'amministrativa;

Che al più si semplifichi la minuziosa legge di contabilità dello Stato, che inceppa l'azione della amministrazione e la rende tarda e dispendiosissima;

Che la riforma delle Amministrazioni centrali sia regolata dal principio logico e pratico della distinzione fra le attribuzioni di chi deve dirigere i pubblici servizi, e le funzioni dei sindacatori della legalità e della regolarità delle spese;

Che cessi la quasi generale confusione o promiscuità presente di attribuzioni direttive e sindacatrici esercitate da persone spesso non idonee a dirigere, mentre alle persone competenti, riunite in Consigli o Comitati, resta lo inefficace ufficio di consultori irresponsabili;

E che la legge determini e regoli la condizione giuridica ed economica dei pubblici impiegati, e li sottragga agli arbitrii possibili dei ministri e dei direttori generali, fissando le norme per le nomine, promozioni e trasferimenti loro, e la procedura disciplinare per la punizione dei loro travimenti. Molti altri desiderii e propositi, che formare devono il programma del deputato potrei esporre, come per esempio:

Che la istruzione pubblica allargata e perfezionata debba dare cittadini onesti, professionisti dotti, artefici e industriali bene istruiti;

Che le leggi non inceppino mai la libertà e la iniziativa individuale nelle idee e nelle opere oneste e buone, non ommettendo però di tutelare i diritti, l'onore, la sicurezza dei cittadini e dello Stato, e di moderare con giusti temperamenti codesta libertà, quando, in date condizioni sociali, favorisce la prepotenza e la cupidigia di pochi fortunati sulla moltitudine dei deboli e poveri, prevenendo così quei perturbamenti sociali che minacciano altri Stati.

Che l'applicazione del principio della Chiesa in libero Stato si svolga con quella giusta moderazione che fu da noi adottata, rispettando la libertà delle credenze religiose e del ministero ecclesiastico, fatte però formalmente osservare le leggi civili; ma di ciò basti.

Conchiudendo, dichiaro ch'io mi farò dovere di appartenere al partito liberale moderato e progressivo, e che, senza essere schiavo di alcun ministero, sarò sempre deputato governativo, fossi anche oppositore, e faccio voti affinché nella nuova Legislatura il partito liberale governativo costituisca una forte maggioranza che non sia costretta, nel timore del peggio, di tollerare Ministeri mediocri, ma che possa modificarli e averli talmente amministrare per bene la cosa pubblica e governare sapientemente il Paese.

Voleva essere breve e mi avvedo che tirato dalla materia, m'allungai di troppo con questa lettera. Forse non tutti i concetti esposti esplicitamente, ma a questo difetto supplisce la conoscenza dei miei precedenti, e la certezza che nel presente declinare della mia vita, come fui alieno sempre da ambizioni e cupidigie, io non ho altra aspirazione che di cooperare, per quanto valgano le mie povere forze, al bene e alla prosperità della patria nostra.

Voglia, ill. sig. Sindaco, gradir i sensi di mia stima riconoscente.

Roma, 11 ottobre 1874

Il suo devotiss.

ALBERTO CAVALETTI.

**Corriere della sera**  
22 ottobre

Avevamo ragione di dare poca importanza, come abbiamo fatto nel nostro Diario, alle notizie della *Tagespresse* circa un accomodamento della vertenza dano-germanica.

A Copenaghen non vi si crede affatto.

Il *Monitore di Bologna* contiene il seguente dispaccio:

Parigi, 21, ore 6.5 pom.

È smentita la notizia che un corrispondente americano sia stato fucilato dai carlisti.

L'*Union* annunzia che dovrà celebrarsi la riapertura dell'Assemblea al 4 dicembre con una novena con digiuno.

**Estratto dai giornali esteri**

La dieta dell'impero dopo cinque mesi di vacanze ha ripigliato i suoi lavori.

Il termine dell'apertura del parlamento germanico non è ancora fissato. Per altro, tale decreto potrebbe esser preso oggi o domani. Prima del 2 novembre difficilmente si potranno trovar a Berlino i rappresentanti dell'impero. Frattanto il consiglio federale si è deciso a chiedere al comitato di giustizia proposte per la composizione di una commissione per la legge imperiale sul matrimonio civile. Si rileva che il parlamento germanico, già nella imminente sessione intraprenderà le discussioni sulla legge in discorso e che i rappresentanti dei singoli governi richiesti a tale uopo dal cancelliere dell'impero è già mandati, particolarmente quello del regno di Baviera, hanno un carattere affermativo.

A Parigi sono corse voci di crisi ministeriali. La vista del maresciallo Mac Mahon al duca di Broglie ad Evreux il continuo progredire dei bonapartisti, ed il fiasco delle elezioni di sabato possono aver dato alimento a queste voci. Cionullameno l'ufficio *Moniteur* potrebbe aver ragione sostenendo che mutazioni nel gabinetto non sono impossibili, per altro non sono da attendersi prima della riunione dell'assemblea nazionale.

**Telegrammi**

Berlino, 20.  
Secondo la Tribuna il procedimento informativo contro quegli impiegati criminali, per la cui imprevidenza sull'ultima perquisizione domo-ciliare nella casa della contessa Arnim sarebbe scoppiato il fuoco, condusse al seguente risultato: Entrambi i commissari criminali Pik e Hnellesgen avevano fumato zigari, che erano stati loro offerti dal contino Arnim, non furono per altro sulla rimessa nella quale scoppiò l'incendio. Allo scoppiare di quest'ultimo le fiamme divamparono da una cassa ripiena di paglia.

L'origine di quest'incendio non è ancora in alcun modo spiegata.

Costantinopoli, 19.  
Il conte Czchenyi, comandante dei pompieri ungheresi ed il comandante Volmann comandante dei pompieri di Budapest, furono ricevuti sabato in audienza dal gran visir.

Berlino, 20.  
L'ultima perquisizione in casa Arnim rimase senza risultato. Secondo la *Gazzetta della croce*, le 14 casse confiscate contenevano solo antichità e libri, romanzi e furono quindi restituiti. Fu tolta la custodia della rimessa tenuta da guardie doganali. Altre perquisizioni non ebbero luogo. Il *Post* smentisce la notizia del ritorno del conte Ermanno Arnim Boytzenburg da Lisbona, come pure il progettato ritiro dai servizi dello Stato.

**ULTIMI DISPACCI**  
(Agenzia Stefani)

BERLINO, 21. — Il Reichstag aprirà il 29 corrente dall'Imperatore.

COPENAGHEN, 21. — La notizia della *Tagespresse* di Vienna circa le concessioni della Germania nell'affare della espulsione dei Danesi, è qui poco creduta: è soltanto noto che il ministro di Germania a Copenaghen dichiarò che le espulsioni furono una necessità d'interesse e d'ordine pubblico.

COSTANTINOPOLI, 21. — L'Austria, la Russia e la Germania continuano a trattare per ottenere l'assenso della Porta

per concludere trattati di commercio colla Rumania. Nulla però fa prevedere come dice il *Times*, che farebbero a meno di tale assenso.

LONDRA, 21 — Oggi imperversò una violenta tempesta sulle coste d'Inghilterra e di Scozia: case e telegrafi furono danneggiati. Il vapore *Chusson* che recavasi da Glasgow a Shanghai naufragò sulla costa di Scozia: undici persone dell'equipaggio perirono.

PARIGI, 21. — Una lettera da Madrid smentisce le informazioni della *Gazzetta d'Augusta* secondo le quali Armijo nella sua nota seguì una politica personale: la lettera afferma che la nota fu prima approvata a Madrid.

FLENSBOURG, 21. — Dicesi che i candidati *Allemand* e *Kruger* furono rieletti al Reichstag.

BERLINO, 21. — La *Gazzetta del Nord* parlando dei danesi espulsi dice che il ministro di Danimarca fu accolto molto cortesemente dal ministro degli esteri, e ricevette la promessa che si esaminerà la questione (?).

La stessa *Gazzetta* dichiara infondata la voce di un preteso concentramento di truppe tedesche fra Metz e Strasburgo.

PARIGI, 21. — Una lettera di Thiers smentisce ch'egli abbia accusato il governo francese di sentimenti ostili verso l'Italia.

BUENOS-AYRES, 19. — Il Congresso è chiuso. *Rivas* fu battuto.

MONTEVIDEO, 19. — Dicesi che il Governo emetterà 4 milioni di carta moneta.

Un vapore partì con materiale da guerra per gli insorti argentini.

S. FRANCISCO, 21. — Un dispaccio del Console americano dalle Isole Samoa conferma che una nave tedesca levò una indennità, s'impadronì del terreno contestato a profitto dei sudditi tedeschi, ed abbruciò parecchie case d'indigeni. La nave lasciò quindi le isole.

**NOTIZIE DI BORSA**

	21	22
Rendita italiana	70 95	71 25
Oro	22 27	22 28
Londra tre mesi	27 70	27 67
Francia	112 —	111 87
Prestito nazionale	62 —	61 50
Obbl. regia tabacchi	819 liq.	817 liq.
Banca nazionale	1895 liq.	1900 liq.
Azioni meridionali	346 liq.	348 —
Obbl. meridionali	213 liq.	213 liq.
Banca Toscana	1470 —	1476 liq.
Credito mobiliare	723 —	727 —
Banca generale	— —	— —
Banca italo german.	225 —	227 —
Rendita it. god. dal 1 luglio debole	73 55	73 55
Parigi	20	21
Spette francese 5 0/0	99 22	99 42
Rendita francese 5 0/0	61 90	62 05
Spette italiana 5 0/0	— —	— —
Spette italiana 4 0/0	66 25	66 32
Banca di Francia	3975 —	3970 —
Valori Diversi		
Ferrovie lomb. ven.	321 —	317 —
Obblig. tabacchi	— —	491 25
Obbl. Ferr. V.-E. 1866	195 —	195 25
Ferrovie Romane	76 25	75 —
Obblig. Tabacchi	151 87	150 87
Azioni Regia Tabacchi	— —	778 —
Carabio su Londra	25 45	25 16
Cambio sull'Italia	40 1	40 —
Consolidati inglesi	92 75	92 5/8
Banca Franco-Italiana	46 74	45 90
Vienna	20	21
Audiariche ferrate	304 —	302 —
Banca Nazionale	9 82	9 80
Napoleoni d'oro	8 86	8 88
Cambio su Parigi	43 75	43 80
Cambio su Londra	110 10	110 20
Rendita austriaca arg.	74 25	74 —
in carta	70 15	69 90
Mobiliare	239 50	239 50
Lombardo	139 50	141 25
Londra	20	21
Consolidato inglese	92 5/8	92 3/4
Rendita italiana	65 1/2	65 3/4
Lombardo	48 1/2	48 3/8
Turco	80 1/2	80 1/2
Cambio su Berlino	40 1/2	40 1/2
Tabacchi	55 1/4	45 5/8
Bagnuolo	— —	— —

Bartolommeo Moschin, gerente respons.

**SPETTACOLI**  
**TEATRO GARIBOLDI.** — La drammatica Compagnia Landini rappresenta: *Stenterello servitore a Firenze*, indi la parodia musicale *L'importuno vince Pacaro*, con *Stenterello*. — Ore 8.

## D'affittarsi e venderli

In Padova presso le mura un ampio stabile con palazzino nuovo ed elegante, in tre piani e con sotterraneo, con annesso casino granaj, stalla, rimessa, locali da servizio, ampie tettoie, cortile con pozzo, ed orto fornito di numerose e scelte sili, e con accesso al fiume. Questo stabile che occupa una superficie di 10300 metri quadrati, recentemente e solidamente costruito, può servire ottimamente a qualunque specie di stabilimento industriale, come anche per collegi, e per uffici tanto civili che militari.

Rivolgersi all'avvocato M. A. SALOMI  
0-562 Via S. Luca N. 1656

## MALATTIE NERVOSE

Mettrizzamento umano e con diminuzione del fluidi regolarizzati (Invenzione brevettata, 30 anni di ricerche, 7 anni di successo in Italia)

Solo mezzo certo di guarigione nelle malattie nervose mediante i procedimenti con apparecchi, senza scossa, di invenzione del sig. dott. cav. Brunet de Bal-laus ex medico specialista dell'Imperatore, del Re dei Belgi, dell'Imperatrice madre, di Russia, di principi ecc., brevettato e decorato da diversi Sovrani per le sue guarigioni eccezionali ecc. (vedere i manifesti ed attestati di nuove guarigioni.) Padova, Via Accademia, 866, BOLOGNA, Via delle Grade, S. Domenico N. 493.

Guarigioni a Venezia: 1. Michel Gardino, S. Giorgio Maggiore, da sordità e da paralizia, certificato autentico del 21 Agosto 2. Bonfanti Eugenio, calle dell'Ascensione, N. 1243, di nevralgie antiche, cuore e gastralgia, certificato del 12 corrente. 3. Angelo Tafalo, tisi, fegato, ipocondria, calle della Salute, N. 334 ecc. 3-737

MESAGLIA ALLA SOCIETA DI SCIENZE DI PARIGI



## Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA DIDICQUEMARE aine, di ROUEN Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel de Ville, 47. -- Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24.

Prezzo L. G.

Deposito centrale e vendita presso l'Agencia di D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. - Spedizione in provincia contro vaglia postale. - PADOVA presso il profumiere Guerra a S. Carlo. 27-401

RECENTI PUBBLICAZIONI della tipografia editrice Sacchetto

TOLOMEI Comm. Prof. G. P.

## DIRITTO E PROCEDURA PENALE

3ª ediz. Padova 1874, in 8.

Pubblicato il Fasc. 5º

MANFREDINI avv. G.

Rivista LA STATISTICA PENALE DEL REGNO D'ITALIA dell'anno 1870

Padova 1874 - in 12ª Critica

Cent. 75. Padova 1874, in 8.

A. prof. MONTANARI

CREBITO POPOLARE Padova 1874, in 12ª - L. 1.50

Stenografia Italiana secondo il sistema di Gabelsberger 3ª apprendersi senza aiuto di maestro

Padova, 3ª ed. 1874 in 12.

Lira 1.50

IMPOSSIBILE OGNI CONCORRENZA

## GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO

Milano, Via Monte Napoleone, N. 39

di Giuseppe Volontè

Fabbricati nell'Orfanotrofio Maschile, Premiati e Privilegiati



10000 LETTI di ferro disp. per città e campagna con elastico e materasso solidi. L. 33

1500 Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso . . . 70

800 OTTOMANE a giorno con pagliariccio, elastico e materasso pieghevole, coperti in tela di filo damascata . . . 80

1000 PANCHE per giardino eleganti solidissime da L. 20 a . . . 25

1000 SEDIE per giardino forti da lire 8 a . . . 12

1000 LETTI pieghevoli facili a trasportarsi con materasso . . . 40

Grande fabbricazione di pagliariccio elastico in filo da L. 20 a . . . 50

Materazzi con guanciaie di crine vegetale . . . 18

Grande assortimento di Toilette con lastra marmo e servizio da L. 40 alle . . . 55

Toilette per uomo con servizio, tavolino portasalviette . . . 40

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno

a Giuseppe Volontè, in Via Monte Napoleone, 39, Milano

NB. Dirigersi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori che risparmiere il 50 p.100

Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 6 331

## PUBBLICATO IL 6º FASCICOLO

DALLA

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

DELLA

# Storia di Padova

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI

NARRATA DAL

CAV. FR. GIUSEPPE CAPPELLETTI

DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire ~~1.50~~ per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

Padova

SACCARDO A.

# COLFOSCO

RACCONTO

Padova, 1874 in 12 - italiane Lire 1.50

PADOVA - TIP OG. EDIT. F. SACCHETTO - PADOVA Via Servi

Selmi Prof. A.

## DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE DEI VINI

II. Edizione

con figure intercalate nel testo

Padova, in 12 - it. L. 2.

Presso i principali Librai

Saccardo Prof. P. A.

SOMMARIO

## di un Corso di Botanica

Padova 1874, in 8. - it. L. 1.50

dei prezzi di vendita del pane in base alle Tabelle fino ad ora prodotte

N. progress.	COGNOME e NOME dell'Esercente	CONTRADA ove esiste il Negozio	Tabelle	
			Pane bianco comune Centesimi	Pane misto Centesimi
1	Da Re Gaetano . . . . .	Pozzo Dipinto N. 3876 A	56	48
2	Ferracin Giacomo . . . . .	S. Fermo . . . . .	60	50
3	Zancan Giuseppe . . . . .	Pozzo Dipinto . . . . .	58	48
4	Pravato Pietro . . . . .	Rodella . . . . .	58	48
5	Vasoin Marco . . . . .	S. Leonardo . . . . .	60	50
6	Gasparinetti fratelli . . . . .	Osteria Nuova . . . . .	56	46
7	Rampazzo Girolamo . . . . .	Codalunga . . . . .	58	48
8	Molini Domenico . . . . .	S. Francesco . . . . .	54	44
9	Orian Antonio . . . . .	Ponte Corvo . . . . .	58	46
10	Mattazzo Marco . . . . .	S. Pietro . . . . .	60	48
11	Lorenzi Antonio . . . . .	Paato Pellegrino . . . . .	60	52
12	Recaldin Pietro . . . . .	Savorola . . . . .	54	44
13	Magazzino Cooperativo . . . . .	Duomo . . . . .	56	48
14	Panificio Cooperativo . . . . .	Borgo Bianco . . . . .	56	48
15	Magazzino Cooperativo . . . . .	Santa Sofia . . . . .	56	48
16	Scapolo Antonio . . . . .	Spirito Santo . . . . .	56	46
17	Brun Marianna . . . . .	S. Agata . . . . .	60	50
18	Sacchetto Andrea . . . . .	Borgo Rogati . . . . .	56	48
19	Bonazza Giacomo . . . . .	Boccalerie . . . . .	60	50
20	Ceccato Bortolo . . . . .	Businello . . . . .	58	48
21	Zanetti Francesco . . . . .	S. Giovanni . . . . .	58	48
22	Zelarovich Sebastiano . . . . .	Via Rovina . . . . .	58	48
23	Vasoin Bortolo . . . . .	Ponte Altina . . . . .	56	48
24	Zaramella Gio. Battista . . . . .	Teatro S. Lucia . . . . .	54	44
25	Andreato Giocondo . . . . .	D. bite . . . . .	58	48
26	Pisani Amalia ved. Pavanello . . . . .	Servi . . . . .	58	48
27	Cesarini Luigi . . . . .	Corso Vittorio Em. . . . .	58	48
28	Varagnolo Giovanni . . . . .	Cappelli . . . . .	58	48
29	Facco Giuseppe . . . . .	Beccherie vecchie . . . . .	52	44
30	saddetto . . . . .	S. Michele . . . . .	56	46
31	Menapace Benedetto . . . . .	Belle Parti . . . . .	56	46

## Orario

### FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato il 1 ottobre 1874

Corse	PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I	omnibus 6,15 a.	7,40 a.	omn. 6, - a.	6,15 a.
II	, 8,20 ,	9,40 ,	internaz. 6,15 ,	7,20 ,
III	, 10,35 ,	11,55 ,	dir. 10,30 ,	11,28 ,
IV	, 12,44 p.	2,35 p.	omn. 12,05 p.	1,25 p.
V	, 2,32 ,	3,50 ,	dir. 2,35 ,	3,23 ,
VI	diretto 3,19 ,	4,14 ,	omn. 3,30 ,	4,50 ,
VII	, 4,13 ,	5,10 ,	, 4,30 ,	5,50 ,
VIII	omnibus 8,24 ,	9,42 ,	misto 5,50 ,	7,40 ,
IX	internaz. 9,18 ,	10,15 ,	omn. 8, - ,	9,20 ,

  

Corse	PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I	omn. 6,30 a.	9, - a.	omn. 5,35 a.	8,10 a.
II	inter.az. 7,30 ,	9,20 ,	, 8,56 ,	12,24 p.
III	dir. 11,38 ,	1,20 p.	, 11,50 ,	2,21 ,
IV	omn. 4,35 ,	4,05 ,	dir. 4,30 p.	3,07 ,
V	, 5,05 p.	7,35 ,	omn. 5,48 ,	8,12 ,
VI	misto 8,12 ,	11,48 ,	internaz. 7,30 ,	9,09 ,

  

Corse	PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I	omn. 8,25 a.	12,13 p.	dir. 3,10 a.	6,01 a.
II	misto 12,40 p.	fino a Rovigo 2,45 ,	da Rovigo 5,50 ,	7,55 ,
III	dir. 3,32 ,	6,11 ,	omn. 6, ,	10,20 ,
IV	omn. 6,02 ,	10,40 a.	dir. 1,15 p.	4,02 p.
V	dir. 9,30 ,	12,15 p.	omn. 3,40 ,	8,06 ,

  

Corse	VENEZIA per UDINE		UDINE per VENEZIA	
	Partenze da VENEZIA	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a VENEZIA
I	omn. 5,40 a.	10,07 a.	dir. 1,19 a.	5,22 a.
II	dir. 9,55 ,	2,25 p.	omn. 5,55 ,	10,14 ,
III	, 4,50 p.	8,20 ,	, 10,36 ,	2,54 p.
IV	omn. 9,55 ,	2,32 a.	, 4,05 p.	8,26 ,

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta bollo da cent. 5 per ogni biglietto ed il 3 0/10 a favore dell'erario.

Padova 1874. Prem. tip. Sacchetto